

lettori SCRIVONO

Le lettere vanno indirizzate a: Cronaca Vera - Via Monte Rosa, 19 - 20149 Milano. I nostri numeri telefonici sono:

49.82.187 - 49.82.098

IL FIGLIO DEL MARTIRE

Ho letto che il presidente della Repubblica ha fatto un dono al figlio del commissario Calabresi, nato da pochi giorni. Poiché anch'io ho avuto un bambino da poco, vorrei sapere se posso chiedere al presidente un regalo per mio figlio.

Iolanda Cannistrelli, Milano

Sono tormentato da un dubbio: lei è ingenua, come la sua letterina starebbe a dimostrare, oppure mi sta provocando? Nel primo caso dovrei spiegarle che certi gesti formali (traduzione in chiave più abile dei famosi messaggi di « Peppino Telegrafista », al secolo Giuseppe Saragat) fanno parte della liturgia presidenziale. Servono il più delle volte, sia pure inconsciamente, a capire gravi manchevolezze del regime. Calabresi, per esempio: la polizia non riesce a trovare chi l'ha fatto fuori (come non riesce a scoprire dove sta nascosto Valerio Borghese); in compenso vengono proposte patacche alla sua memoria e fatti regali al postumo erede. Nel secondo caso — che lei mi provochi — dovrei respingere la tentazione di reagire come istinto detta. Comunque, l'avrà già capito, non le rispondo. Provi, se ci tiene, a scrivere direttamente al Quirinale.

IN CLIMA DI BONTÀ

Ogni anno di questi tempi il mio cuore si gonfia di angelica bontà. Basta polemiche e rimbrotti. Non siamo forse tutti figli dello stesso Dio? Davvero: mi piacerebbe andar vestito da Babbo Natale per la felicità di grandi e piccini.

Ecco, comincerei da Palermo. Mi introdurrei nel Palazzo di Giustizia e inflirei nella calza dei giudici di laggiù... oh, lo avete già immaginato: agli uni regalerei un bel mazzetto di mafiosoni, mafiosini e mafiosetti da mandare assolti con formula dubitativa (che c'è di più bello — diciamolo francamente — del restituire alle rispettive famiglie uomini accusati al massimo di qualche piccola strage?); agli altri, invece, affiderei almeno due dozzine di pericolosi giornalisti da destinare alla tortura e, se del caso, al rogo. Pensare e scrivere, si sa, puzza di zolfo. Conosciamo tutti il vecchio detto: ne uccide più la penna che la lupara.

Un bel salto, ed eccoci a Roma, teatro delle Vittorie. In attesa della serata finale di « Canzonissima », mi piacerebbe regalare a Loretta Goggi una bella voce intonata, tanto da metterla in condizioni di partecipare, con speranze di piazzamento, al concorso « Voci nuove » di Castrocaro. Beh, mi sprecherei: le darei infatti anche un bel paio di gambe, un corpicino appetitoso e un visino simpatico. Niente niente finirebbe per far concorrenza a una delle gemelle Kessler.

A Roma c'è un buon clima, adattissimo a Babbo Natale. Trovandomi nella Città Eterna, perché non fare una capatina anche in via Teulada? Vediamo, vediamo... per Tito Stagno tirerei fuori dal gergone uno di quei razzi a batteria, pieno di lucine colorate, con la scritta in inglese, che fanno impaz-

zire di gioia i ragazzini. E poi lo lascerei libero di sognare di andarci lui sulla Luna, a far la telecronaca di un suo meraviglioso viaggio sul satellite naturale della Terra. Niente allunaggio morbido, per carità. Per Gianni Pasquarelli avrei pronto un invito a partecipare a una riunione di metalmeccanici in sciopero: chissà come gli spiegherebbe che in Italia tutto va bene.

Dalla capitale politica alla capitale morale. Voglio dire Milano. Qui rovescerei addirittura la gerla. Doni per tutti, giuro. Per i padroni di casa che hanno approfittato della sagra del panettone per aumentare la pigione agli inquilini e costringerli a scegliere fra finire sul lastrico a pancia piena, o dormire al caldo ma a pancia vuota. Per quei democristiani che hanno proposto una medaglia d'oro alla memoria del commissario Calabresi, dimenticandosi di proporre una di platino (e tempestate di brillanti) alla memoria del povero Pino Pinelli. Per quei funzionari di polizia che hanno fornito prove artefatte sulla presunta colpevolezza di Pietro Valpreda e per quei magistrati che, non solo hanno accettato le prove artefatte, ma continuano a tenere in galera un innocente. Per i signori commercianti che hanno aumentato i prezzi. Per le signore autorità che li aiutano ad aumentarli. E per i consumatori che vanno a farsi fregare.

Il regalo più bello lo riserverei al presentatore della «Domenica sportiva», Alfredo Pigna. A un patto, però: che spiegasse al povero, derelitto Pantalone il segreto per rimanere in sella, professionalmente ed economicamente parlando, anche quando — faccio per dire — si è privi di cavallo. E auguri a tutti.

Pantalone